

=====
agenzia mensile di informazione sulle
iniziative di base nell'università

UNIVERSITA'
DEMOCRATICA

Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redazione Via P. Paternostro, 41 90141 Palermo
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo

Aprile - 1986
Anno III - n. 20
=====

IL DISEGNO DI LEGGE SUL RIASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'UNIVERSITÀ
NON CAMBIARE NULLA, INTRODURRE IL NUMERO CHIUSO PER GLI STUDENTI,
PUNIRE I RICERCATORI (nunzio miraglia)

Nella sessione del 20-22 marzo 1986, il ministro ha presentato al CUN per il prescritto parere il suo "Schema di disegno di legge concernente il riassetto organizzativo dell'Università". Il progetto ministeriale prevede il mantenimento del senato accademico di cui faranno parte, oltre al rettore e ai presidi, un egual numero di rappresentanti della Commissione scientifica di ateneo (art. 12). La commissione scientifica di ateneo (art. 13), che ha in pratica i compiti dell'attuale commissione di ateneo con in più il compito di proporre criteri per la ripartizione dei fondi di ricerca, è costituita da rappresentanti delle 'Aree di ricerca'. La determinazione delle aree e "le relative rappresentanze numeriche in seno alla Commissione" spetta al ministro. Per le 'Aree di ricerca' non sono previsti altri compiti. Le facoltà mantengono sostanzialmente gli attuali compiti, tra cui la chiamata dei professori. Il consiglio di amministrazione, i consigli di corso di laurea e i dipartimenti mantengono sostanzialmente le attuali attribuzioni.

Nulla di quanto proposto alcuni mesi fa dal CUN è stato recepito. Il CUN prevedeva la sostituzione del senato accademico con un consiglio di ateneo, la soppressione delle facoltà e l'introduzione delle 'Aree' con il compito tra l'altro di effettuare le chiamate dei professori e dei ricercatori, il superamento della titolarità dell'insegnamento.

NUMERO CHIUSO PER GLI STUDENTI. Finalmente si può realizzare il sogno dei fautori dell'università di élite. L'art. 7 prevede infatti che le università "possono stabilire il numero massimo degli studenti che possono essere iscritti".

PUNIZIONE DEI RICERCATORI. I ricercatori vengono espulsi dai consigli di facoltà (art. 14) e cacciati via dai consigli di dipartimento dove sono ridotti a una rappresentanza (art. 21). La rappresentanza nella giunta di dipartimento viene ridimensionata (art. 22). La presenza dei ricercatori viene cancellata dalle commissioni per la distribuzione dei fondi di ricerca (art. 29). Ai ricercatori non viene più consentito di optare per i dipartimenti (art. 19) e non viene più riconosciuta l'autonomia di ricerca (art. 18).

La stragrande maggioranza delle assemblee di ateneo e l'assemblea nazionale dei ricercatori hanno lottato contro il cosiddetto "progetto Scoppola" (in realtà il frutto dell'accordo tra il sen. Scoppola e un ristretto numero di professori del PCI) perché ritenuto un progetto di controriforma (introduzione del precariato, messa ad esaurimento-emarginazione degli attuali ricercatori, ripristino della piramide accademica). La mobilitazione e le giuste ragioni dei ricercatori hanno smantellato il "progetto Scoppola", rimpianto nella commissione istruzione del Senato solo dal sen. Valenza (PCI) -v. i resoconti delle ultime due sedute della commissione riportati a pag. 7-.

Il progetto del ministro presentato al CUN riguardante il riassetto organizzativo della università fa parte integralmente del disegno organico di restaurazione dell'università. Contro questo progetto e per una vera riforma dell'università gli studenti e tutti gli operatori dell'università si dovranno mobilitare.

Il 7 maggio, quando si voterà per il rinnovo del CUN, i professori e i ricercatori avranno la possibilità di esprimere anche con il voto la loro volontà di opporsi al progetto reazionario che un gruppo ristretto di professori, forte in Parlamento, nei partiti e nei sindacati, vuole, ad ogni costo e a qualsiasi prezzo, imporre al mondo universitario.

Il 7 maggio è necessario che professori e ricercatori si emancipino nei confronti della logica di potere che esprimono le candidature delle segreterie dei sindacati e dei partiti e, soprattutto per i professori ordinari, di gruppi accademici ristretti.

=====

L'Università insabbiata

di NICOLA TRANFAGLIA

CHITRE MESI fa pensare che lo scontro tra il ministro Falucci e il Comitato universitario nazionale (di cui nel mio articolo su Repubblica del 30 novembre 1985, *Scienza e Falucci*...) per la stragrande di 27 miliardi compiuta dal Ministero sui fondi di ricerca 40 per cento che per legge il Cun avrebbe dovuto instruire e di fatto destinare, fosse un episodio isolato, rimarrà deluso. E' in atto, ormai, dal 20 gennaio scorso un nuovo e più aspro braccio di ferro tra il Comitato universitario e l'ineffabile ministro della Pubblica Istruzione su una questione di ancor più vitale importanza: la revisione e il riordinamento degli ordinamenti didattici delle facoltà universitarie. Gli ordinamenti didattici, infatti, risalgono in gran parte ad anni remoti e condizionano negativamente la formazione dei giovani che passano dall'università. Come su molti altri problemi, il ministro ha in apparenza secondato la volontà del Cun di giungere a una riforma ma nella sostanza ha fatto di tutto (e ci sta riuscendo) per insabbiare e rimandare a un futuro lontano ogni serio tentativo di riforma.

Prima di informare i lettori su questo nuovo episodio, che la stampa d'informazione si è ben guardata dal trattare, occorre ricordare che proprio su ciò il consiglio di presidenza del Cun si è dimesso al completo e ha chiesto al ministro di presiedere l'assemblea del Comitato universitario per discutere il problema. Per tutta risposta, Falucci, che al Cun di cui pure è — per legge — presidente non si fa vedere dall'aprile 1985, ha fatto sapere che considera ormai questo Comitato scaduto e che indirà nuove elezioni per maggio o giugno di quest'anno. Non a caso: vista la reazione scarsa o nulla del mondo accademico italiano per lo scandalo del 27 miliardi, ritiene che un nuovo Cun potrà essere, se sapientemente sollecitato, più docile e sottomesso alla volontà del ministro e dei suoi potenti collaboratori, uno dei quali — tra i principali — gode, com'è noto, la protezione autorevole dell'Opus Dei. Ne si tratta di un calcolo avventato, a giudicare dalla passività e connivenza di tanta parte degli accademici (molti dei quali criticano in privato e chiedono favori in pubblico al Ministero di viale Trastevere), e dalla totale assenza in questo campo dell'opposizione comunista, che sull'Università fa molti discorsi e scarissima politica concreta.

TORNANDO all'ultima vicenda, vale la pena ripitolare le tappe essenziali che hanno condotto all'ultimo, drammatico scontro tra il ministro e il Cun. La storia ha inizio nel luglio 1984 quando, in un'assemblea plenaria del Comitato, presente l'on. Falucci, si decise di dar mano alla riforma degli ordinamenti didattici. Due mesi dopo, il 21 settembre 1984, il Cun approvò un documento che contiene le direttive essenziali per procedere alla riforma e l'articolo in alcuni punti:

1) si individuano alcuni settori di laurea che raggruppano praticamente tutti gli insegnamenti presenti nelle varie facoltà e si propongono conferenze nazionali, con la partecipazione di docenti designati in ogni università, che discutano la questione e facciano proposte di riforma al Ministero e al Cun;

2) si attira l'attenzione delle conferenze su tre questioni principali: a) il rapporto tra ordinamento didattico e la formazione professionale dei laureati; b) la distinzione tra corsi di diploma, di laurea e di dottorato, l'adeguamento cioè dell'Università italiana ai tre livelli già esistenti nelle università straniere dei paesi più avanzati; c) la revisione dei criteri d'accesso all'Università, e dunque anche della dissenata norma sulla liberazione degli accessi votata nel '69 che ha provocato gravissimi danni proprio perché ad essa non è seguita nessuna riforma della scuola secondaria superiore.

A questa proposta organica del Cun, il ministro risponde prima con l'inerzia e con il silenzio, poi con la convocazione nell'aprile 1985 di conferenze di facoltà che erano la negazione dell'idea del Comitato universitario. Innanzitutto, dovevano svolgersi (come di fatto si svolsero tra aprile e luglio) alla presenza dei presidi e dei presidenti di corsi di laurea, escludendo ogni altro docente interessato; in secondo luogo, non tenevano conto del progetto fatto dal Cun per raggruppare utilmente i settori di laurea. In terzo luogo, erano indette senza alcuna preparazione precedente e si risolsero dunque (con l'eccezione del settore biologico dove alla base c'era stato un precedente lavoro preparatorio dei corsi di laurea) in riunioni confuse, disordinate, che discussero di tutto e insieme di nulla. I relatori per giunta furono designati dal ministro e non tennero alcun conto del programma del Cun e degli obiettivi di fondo che il Comitato, per incarico del ministro, aveva individuato.

TERMINATE le conferenze, malgrado le proposte del Cun, il ministro va avanti per la sua strada e nomina proprie commissioni per elaborare i mediocri risultati emersi. Al Cun chiede di nominare un proprio rappresentante in ogni commissione ma poi non ne rispetta le scelte. Non solo: dà mandato alle commissioni di procedere a modifiche nelle tabelle nominali delle discipline insegnate e di non rimettere in discussione i fondi degli ordinamenti didattici. E ferma le commissioni con criteri che a prima vista (ma anche alla seconda) appaiono un miscuglio di clientelismo ministeriale e di lottizzazione tra governo e opposizione (non manca mai un docente comunista come la classica collega sulla torcia).

A questo punto scoppia il conflitto tra il ministro e il Comitato universitario che sfocia poi a gennaio nelle dimissioni tuttora in atto dell'Ufficio di presidenza.

Al di là dei particolari, emerge con chiarezza quale è la sostanza del contendere: in contrasto con la legge 382 dell'ottobre 1980, il ministro non vuole riconoscere al Cun funzioni consultive in materia didattica e scientifica né ritiene, malgrado l'evidenza dei fatti, di dover mettere in discussione gli attuali ordinamenti didattici. E' convincente comune in tutto il mondo universitario che certi corsi di laurea (basti pensare a quelli di Lettere e Magistero o a quelli di Economia e Commercio) non rispondono più in nessun modo alle esigenze della formazione professionale nella società italiana degli anni ottanta: ma Falucci e i suoi collaboratori ministeriali sono ben decisi a difendere, con l'appoggio della parte più arretrata del mondo accademico, lo status quo. E per questo, come si vede, auspicano un nuovo e più docile Cun.

"Università Democratica" è inviata ai gruppi parlamentari, ai membri delle commissioni istruzione del Senato e della Camera, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai sindacati, ai quotidiani, alle agenzie stampa e a tutti coloro che hanno dato un specifico contributo

ANCHE I DOTTORANDI DI RICERCA CONTRO LA MESSA AD ESAURIMENTO DEL RUOLO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI DOCUMENTO DELL'ASSEMBLEA DEI DOTTORANDI DI RICERCA DI FIRENZE

L'assemblea dei Dottorandi di Ricerca (I e II ciclo) dell'ateneo fiorentino, tenutasi presso la Facoltà di Lettere in data 27.2.1986, riconferma l'attualità, anche rispetto al nuovo progetto (del 5.2.1986) presentato dal Sen. Scoppola alla Commissione P.I. del Senato, del documento uscito dalla riunione di Coordinatori, Docenti e Dottorandi dell'Università di Firenze (5.12.1985). L'assemblea ribadisce - la propria condanna di qualsiasi Ddl volto a ricreare pericolosi fenomeni di precariato e a svuotare di significato l'istituto del Dottorando; - il proprio sostegno alla lotta dei Ricercatori contro la messa ad esaurimento di quel ruolo.

L'assemblea giudica inoltre negativamente alcuni aspetti della nuova C.M. (del 5.2.1986) ed esprime grave preoccupazione per la tuttora mancante normativa su modalità e tempi di consegna delle tesi di Dottorato e di conferimento del titolo. La prossima conclusione del I ciclo di Dottorato rende estremamente urgente un pronunciamento ministeriale in proposito senza ulteriori indugi.

PARERE DEL CUN DEL 22-3-86 SUL GIUDIZIO DI CONFERMA DEI RICERCATORI

"Il CUN ritiene necessario che le Commissioni nazionali previste dalla normativa vigente per lo svolgimento dei giudizi di conferma cui dovranno essere sottoposti i ricercatori universitari vincitori di concorsi liberi debbano tenere sessioni periodiche, con cadenza semestrale. Ciò perché i ricercatori vincitori di concorsi liberi, come segnalato dalla Direzione Generale, matureranno il periodo di servizio richiesto per partecipare al giudizio di cui trattasi, in tempi diversi".

Il CUN ritiene necessario che le suddette Commissioni nazionali siano rinnovate alla scadenza di un biennio solare per garantire la funzionalità delle Commissioni ed evitare al massimo che difficoltà e lungaggini nella costituzione delle stesse possano inficiare la cadenza semestrale delle sessioni e quindi la certezza dei tempi del giudizio per i candidati. Si crede opportuno insistere sulla proposta del biennio anche in base alla motivazione che l'eventuale ripetizione del giudizio di conferma può avvenire solo dopo due anni dal primo giudizio di conferma. Non deve essere violato il principio che lo stesso candidato non possa essere giudicato, nel giudizio di appello, dallo stesso commissario che lo ha giudicato in primo grado.

Il CUN ritiene inoltre che occorra garantire rigorosamente i limiti temporali che definiscano i contingenti dei candidati che di semestre in semestre dovranno sottoporsi al giudizio in questione. Si eviterà in tal modo che ciascun candidato sia lasciato libero di optare per la Commissione ritenuta più favorevole, scegliendo autonomamente il momento in cui sottoporsi al giudizio. A tal fine si ritiene che il ricercatore debba obbligatoriamente sottoporsi al giudizio di conferma nella prima sessione utile della Commissione Nazionale che abbia inizio successivamente al compimento del triennio di prova dal conferimento. E' altresì opportuno che l'inizio delle sessioni delle Commissioni nazionali sia prefissato (per esempio aprile e ottobre) e rispettato a meno di eventuali casi documentati di forza maggiore che dunque potranno rappresentare l'eccezione e non la regola. Ai fini del giudizio di conferma la commissione dovrà prendere in esame esclusivamente i titoli prodotti dal ricercatore nel corso del triennio di 'straordinariato', ciò non esclude che il candidato possa illustrare nel curriculum l'eventuale produzione scientifica precedente il conferimento in questione per consentire una migliore definizione della propria personalità scientifica.

La norma non prevede -infine- l'ipotesi di poter sostenere il giudizio di conferma in un raggruppamento diverso da quello in cui si è sostenuto il concorso, tuttavia essa non sembra escludere la possibilità che il ricercatore ai presenti al giudizio nazionale di conferma su un raggruppamento che sia strettamente affine. Questa opportunità può essere data al ricercatore, a parere del CUN, in quanto l'interesse di incentivare la ricerca anche con la libertà di operare mutamenti entro aree affini deve prevalere rispetto a considerazioni di altro genere. Si deve però prevedere in tal caso il parere della Facoltà di appartenenza circa lo spostamento di gruppo nonché il parere vincolante del CUN per la stretta affinità.

Il CUN auspica un tempestivo e continuo aggiornamento degli elenchi dei professori ordinari ed associati da parte degli uffici competenti per consentire una corretta formulazione delle turne concorsuali relative alle due fasce dei professori di ruolo e garantire la proporzionalità reale prevista dalla legge.

Per parte sua il CUN nel designare le turne relative a ciascun raggruppamento concorsuale dovrà tenere presente l'articolazione delle competenze in rapporto ai diversi settori.

Le spese di stampa e spedizione di "Università Democratica" sono sostenute attraverso la sottoscrizione tra il personale dell'Università. Pertanto coloro che desiderano cominciare o continuare a ricevere "Università Democratica" sono invitati a dare un contributo. Inviare, con vaglia postale o assegno non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica - Viale delle Scienze - 90128 Palermo. Tel. 091 580644 - 427166

"Università Democratica" ha finora riportato, e continuerà a farlo se la sottoscrizione lo consentirà, i resoconti di tutte le sedute della commissione istruzione del Senato dedicate alla ridefinizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 13 MARZO 1986

182ª Seduta

Presidenza del Presidente VALITUTTI
indi del Vice Presidente SPITELLA

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE DELIBERANTE

• Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1960, n. 362, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (1975), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

• Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

• Stato giuridico dei ricercatori universitari» (1352)
• Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Segue la discussione e rinvio)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 20 febbraio.

Il relatore Scoppola, su invito del Presidente Valitutti, riferisce alla Commissione circa l'esito di incontri tenutisi a livello informale successivamente alla presa di posizione di parte socialista, con cui si era espressa una riserva di fondo sulle scelte emerse in sede di Comitato ristretto. Le proposte di parte socialista erano volte, infatti, a disciplinare subito lo stato giuridico dei ricercatori attualmente in ruolo, rinviando ad altro momento ogni decisione circa la messa ad esaurimento o meno del ruolo, richiesta della vigente normativa dopo il periodo di sperimentazione già da tempo conclusosi.

Il relatore passa quindi ad illustrare una ipotesi nuova, emersa nel corso degli incontri predefiniti (improntati a spirito di collaborazione e comprensione reciproca), che potrebbe forse consentire un avvicinamento delle posizioni espresse fin qui. Si tratta, in primo luogo, di prevedere una fascia di formazione, che non si configuri come un ruolo stabile, che si può realizzare o attraverso il corso di dottorato o attraverso

istituendo contratti di formazione (probabilmente triennali), oppure attraverso l'acquisizione, all'estero, di titoli equipollenti. In secondo luogo, prosegue il relatore, si prevederebbe un ruolo di ricercatori, molto ridotto nel numero ed a carattere permanente dal punto di vista della possibilità di inserimento in esso, caratterizzato però da una fluidità e da una possibilità di celere rinnovo in dipendenza del dimensionamento che esso avrà, commisurato alle reali possibilità di accesso ai posti di docente universitario.

Rimarrrebbe invariata, infine, l'impostazione del testo emerso in sede ristretta, relativamente alla manovra del riassorbimento dei posti di associato, alle procedure concorsuali, ed alle altre proposte concernenti l'assetto della docenza. I ricercatori attuali sarebbero inseriti in un ruolo ad esaurimento dando così spazio alle legittime attese dei ricercatori attualmente in ruolo (consentendo cioè, tra l'altro, supplenze fino all'espletamento del primo concorso a posti di associato e l'opzione per il tempo parziale).

Per quanto riguarda la posizione del Gruppo democristiano, il relatore Scoppola fa presente che si mantiene la preferenza per il testo predisposto in sede ristretta ma che si è disponibili nei confronti della ipotesi di lavoro illustrata. Essa, per quanto diversa dalla soluzione rinvenuta in sede ristretta, non se ne discosta però in misura tale da precludere possibili convergenze: permane, infatti, un periodo di formazione, senza inserimento in ruolo, e si istituisce un ruolo di ricercatori non troppo ampio, anche al fine di evitare quegli sfondamenti verso la docenza che si sono verificati in passato. Fa presente, infine, che la parola passa ora ai Gruppi parlamentari, ed auspica che, nel valutare l'ipotesi predetta, non si esasperino le rigidità e si dimostri attenzione ai problemi concreti, con il contributo della maggioranza e delle opposizioni.

Si apre il dibattito.

Il senatore Panigazzi, premesso che non entrerà nel merito delle ipotesi abbozzate dal relatore, uniformandosi così all'accordo raggiunto in tal senso, fa presente che non anticiperà le posizioni dei socialisti, anche per non vanificare gli sforzi che si stanno effettuando per trovare un consenso del Gruppo socialista sulla materia ed a causa della necessità di attendere l'esito degli ulteriori incontri politici, già previsti per i prossimi giorni. Ripilogata la posizione preannunciata dal suo Gruppo politico in

precedenti occasioni, è fatto presente che non la si è formalizzata in una apposita iniziativa legislativa per non ritardare l'iter del provvedimento, rileva che si tratta di un contributo propositivo su cui si chiede il coinvolgimento di tutte le forze politiche. Precisa, infine, che anche da parte socialista vi è un momento di seria riflessione e di disponibilità ad approfondire le ipotesi emerse.

Il presidente Valitutti, ringraziato il relatore per lo sforzo profuso nel perseguimento di una proposta su cui potessero convergere i consensi dei vari Gruppi politici, dichiara, a nome del Gruppo liberale, di accogliere felicemente le ipotesi di modifica testè illustrate dal relatore, che costituiscono una solida piattaforma, ancorchè perfezionabile, per il prosieguo della discussione.

Il senatore Valenza, associandosi al ringraziamento al senatore Scoppola, si compiace di poter dedurre dagli interventi precedenti una volontà di riprendere la discussione con intenti costruttivi.

Circa le ipotesi avanzate dal relatore, si dice favorevole a quegli elementi che vadano nella direzione di un perfezionamento dell'ultima bozza elaborata dal Comitato ristretto, e invece perplesso su un'eventuale messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori confermati.

Senza dare per il momento giudizi definitivi in merito, sottolinea, tuttavia, la necessità di soluzioni limpide che non scontentino quelle componenti delle categorie interessate, dimostratesi in linea di massima favorevoli all'impostazione fin qui delineata e resta in attesa di un nuovo testo cui fare riferimento nella ricerca di una larga convergenza di consensi nell'ambito della Commissione o, qualora ciò non fosse possibile, trasferendo la discussione in Assemblea.

Il senatore Ulanich, non intendendo per il momento pronunciarsi nel merito in assenza di una chiara posizione da parte dei senatori socialisti, esprime tuttavia fin d'ora contrarietà riguardo ad una impostazione che, nel consentire l'accesso al ruolo di ricercatore attraverso il possesso di determinati titoli, sembrerebbe non lasciare alcuno spazio per la ricerca al di fuori del canale accademico.

Soffermandosi poi ulteriormente in termini problematici sulle modalità di accesso al ruolo e sulle possibilità di passaggio alle fasce superiori, dichiara di ritenere esigua una piattaforma di soli sei-sette mila posti di ricercatori universitari.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Scoppola.

Dopo aver precisato che il nuovo ruolo, pur avendo carattere permanente, risponderebbe tuttavia ad una funzione transitoria analoga a quella del ruolo a termine, si dice disposto ad elaborare un nuovo testo da sottoporre all'esame della Commissione solo dopo che i vari Gruppi si siano espressi sulle ipotesi finora avanzate, anche al fine di non creare sconcerto tra le categorie interessate attraverso la continua presentazione di testi non aventi carattere di definitività.

Auspica, infine, che dai preannunciati incontri tra i Gruppi comunista e socialista possa emergere una convergenza che apra la via ad una rapida soluzione.

Segue un intervento del senatore Valenza, il quale, precisando meglio il senso del proprio intervento, fa presente che la posizione del Gruppo comunista non vuole essere conflittuale rispetto a quella dei senatori socialisti.

Ha quindi la parola la rappresentante del Governo.

La senatrice Falcucci, dopo aver a sua volta ringraziato il relatore per le nuove ipotesi di proposta formulate, senza entrare nel merito delle medesime, dichiara comunque, per il momento, di ritenere equilibrate e soddisfacenti rispetto sia all'esigenza di fornire alle nuove leve la possibilità di una formazione alla docenza senza contemporaneamente costituire blocchi allo scorrimento, sia alla necessità di tener conto, al di là della situazione di fatto esistente, delle esigenze funzionali dell'Università.

Ciò premesso, si dice fiduciosa sul nuovo testo, una volta elaborato dal relatore, possa cogularsi a seguito di un confronto aperto, il massimo di convergenza di consensi da parte dei vari Gruppi politici attesa l'urgenza del problema.

Infine, su proposta del presidente Spitelà, si conviene di affidare al relatore l'incarico di formulare un nuovo testo, da elaborare sulla base di riunioni informali tra i Gruppi o, eventualmente, all'interno del Comitato ristretto, oppure, ove non si trovasse punti di accordo, attraverso una riunione della Commissione plenaria.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

183ª Seduta

Presidenza del Presidente VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Fassino.

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 13 marzo.

Il senatore Scoppola riassume l'ipotesi di modifica al testo elaborato dal Comitato ristretto, illustrata nella precedente seduta, nel corso della quale era emersa l'esigenza di proseguire la discussione solo a seguito di una presa di posizione preliminare, a livello politico, da parte dei rappresentanti del Gruppo socialista e degli altri Gruppi non ancora pronunciatisi in merito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Valenza ricorda di avere già sottolineato l'utilità di considerare con la massima attenzione la proposta di mediazione avanzata dal senatore Scoppola.

Fa quindi presente che sono avvenuti e sono tuttora in corso incontri sia all'interno dei gruppi di maggioranza che con le forze di opposizione, anche con l'intervento di esponenti del mondo universitario e ribadisce la disponibilità del partito comunista a vagliare responsabilmente la nuova proposta delineata dal relatore, purché ciò non conduca a soluzioni nettamente contraddittorie rispetto al primitivo progetto. Sottolinea inoltre la necessità che questa ulteriore fase di confronto non venga interpretata come una volontà di rinvio sine die, o di elusione, del problema e che quindi ad essa siano poste delle precise scadenze al fine di tornare al più presto alla discussione nell'ambito della Commissione.

Interviene quindi nuovamente il relatore Scoppola il quale esprime preoccupazione per l'andamento assunto dalla discussione di un problema che, come è noto, tiene in agitazione il mondo universitario.

Dato quindi atto alla Commissione di essersi, in ogni caso, finora impegnata al massimo nella ricerca di una soluzione accettabile, ribadisce che al momento attuale è necessaria una presa di posizione preliminare a livello politico prima che si possa proseguire negli incontri e nella discussione, soprattutto per quanto riguarda il nodo cruciale del ruolo ad esaurimento per i ricercatori confermati, soluzione che, pur con diversa grado di rigidità, si trova prevista sia nella bozza di lavoro predisposta dal Comitato ristretto che nella seconda ipotesi da ultimo formulata con intenti di mediazione.

Prendendo infine atto che i rappresentanti dei Gruppi liberali e repubblicani hanno manifestato la loro disponibilità a proseguire sulla base della seconda ipotesi, come il Gruppo comunista che, peraltro, ha manifestato preferenza per la prima ipotesi, allude nuovamente alla necessità indifferibile che si delinei un chiaro orientamento politico sulla base del quale si potrà prendere in considerazione anche la possibilità di un pur breve rinvio.

Il presidente Valitutti, dopo aver confermato la disponibilità di larga massima del Gruppo liberale, precisa che in entrambe le ipotesi fin qui avanzate non è prevalsa tanto la logica del passaggio a ruolo ad esaurimento degli attuali ricercatori, quanto piuttosto quella di un differenziato trattamento per gli stessi che porterà ad un esaurimento per così dire naturale dei ricercatori confermati.

Il senatore Ferrara Salute, ferma la necessità di una soluzione che raccolga la più vasta convergenza di consensi, esprime, a

nome del Gruppo repubblicano, la disponibilità ad ipotesi mediatrici — pur rilevando la permanenza di nodi delicati ancora da risolvere — e si associa a quanto espresso dal senatore Scoppola relativamente alla urgenza del problema, a proposito del quale può accettarsi un nuovo rinvio solo a condizione che sia l'ultimo.

Quanto alla eventualità di un trasferimento della discussione alla sede referente, esprime l'avisso che quest'ultima sarebbe stata fin dall'inizio la sede più naturale, ma, al punto cui è giunta la discussione, è preferibile continuare in sede deliberante.

Il senatore Panigazzi rileva anzitutto come il nodo più complesso dei provvedimenti in discussione concerna la messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori ed a tale proposito il partito socialista non solo ha presentato una serie di proposte emendative alla prima bozza stesa dal Comitato ristretto, ma ha anche promosso una nuova fase di approfondimenti all'interno del Gruppo di maggioranza ed attraverso una serie di incontri bilaterali con esponenti della minoranza e del mondo sindacale ed universitario, i quali sono tuttora in corso ed hanno fin qui già consentito di prefigurare un orientamento volto a raggiungere il massimo di convergenza di consensi.

Ringraziato quindi il relatore Scoppola per lo sforzo di mediazione finora intensamente compiuto, prospetta la necessità di proseguire in discussione sulla base, se non di un nuovo testo, almeno di osservazioni scritte sulle quali il partito socialista manifesta piena disponibilità al confronto per proseguire il dibattito in sede deliberante con riserva, tuttavia, di chiedere il trasferimento dei provvedimenti in titolo alla sede referente in caso di mancato raggiungimento di unanimità di intenti da parte dei vari Gruppi politici.

Il senatore Scoppola, pur manifestando

gratitudine ai senatori socialisti per la preannunciata disponibilità al confronto, fa presente che questa sola non è più sufficiente ad un anno dall'inizio della discussione, a meno che non vada interpretata come accettazione di massima dell'ipotesi di modifica da lui esposta nella seduta precedente. Sottolinea, inoltre, che va esclusa qualsiasi possibilità di mediazione relativamente ad ipotesi di stralcio sulle quali non sembra, allo stato, che il partito socialista abbia sciolto la riserva, con ciò impedendo il prosieguo della discussione in senso costruttivo.

Dopo un breve intervento del senatore Panigazzi il quale, respinta qualsiasi imputazione di responsabilità al partito socialista nel rallentamento dei lavori, ribadisce la necessità di attendere la conclusione degli incontri bilaterali in corso, il senatore Scoppola propone una breve rinvio della discussione che consenta lo svolgimento dei previsti incontri politici, al termine dei quali, se — come si augura — saranno favorevoli, potrà riprendere la discussione in Commissione anche sulla base di un nuovo schema scritto.

Infine, dopo brevi interventi del senatore Panigazzi (che propone la convocazione di un Ufficio di presidenza prima di rimettere all'ordine del giorno i provvedimenti in titolo), del senatore Ferrara Salute (che reputa maggiormente utile proseguire comunque la discussione in Commissione piuttosto che in sede politica) e del sottosegretario Fassino (che ribadisce la fiducia già espressa dal ministro Falcucci sulla possibilità di intervenire ad un'ampia convergenza di consensi), la Commissione, su proposta del presidente Valitutti, conviene circa un breve rinvio dei lavori.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

DUE GIORNI (9 E 10 APRILE 1986) DI ASTENSIONE NAZIONALE
DEI RICERCATORI DA OGNI ATTIVITA' DIDATTICA A CUI SONO INVITATI A PARTECIPARE
ANCHE I PROFESSORI E GLI ASSISTENTI.

ASTENSIONE DEI RICERCATORI DAGLI ESAMI DELLA SESSIONE ESTIVA QUALORA NEL FRAI
TEMPO NON SARANNO RECEPITE, SUL PIANO LEGISLATIVO, LE RICHIESTE DELLA CATEGORIA

PER LA DIFESA E LA VALORIZZAZIONE DEL DOTTORATO DI RICERCA,

PER IL MANTENIMENTO DEL RECLUTAMENTO IN UN RUOLO,

PER L'ABOLIZIONE DELLA TITOLARITA' DELL'INSEGNAMENTO E LA DIFESA DELLA PARITA'
TICITA' TRA I PROFESSORI ORDINARI E ASSOCIATI,

PER IL MANTENIMENTO E IL MIGLIORAMENTO DEL RUOLO DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

venerdi **11 APRILE** ALLE ORE 9.30
1986

A ROMA - ISTITUTO GEOLOGIA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI

IL 7 MAGGIO SI VOTA PER IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

TUTTI I RICERCATORI DELLE SEGUENTI REGIONI:

ABRUZZO, EMILIA-ROMAGNA, FRIULI-VENEZIA GIULIA, LIGURIA, MARCHE, PIEMONTE,
SARDEGNA, TOSCANA, TRENTINO-ALTO ADIGE, UMBRIA, VENETO, LOMBARDIA,
SONO INVITATI A VOTARE PER

MASSIMO GRANDI - FIRENZE

CANDIDATO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

TUTTI I RICERCATORI DELLE SEGUENTI REGIONI:

BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA, LAZIO, PUGLIE, SICILIA,
SONO INVITATI A VOTARE PER

NUNZIO MIRAGLIA - PALERMO

CANDIDATO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

ATTENZIONE PER EVITARE LA DISPERSIONE DEI VOTI E' INDISPENSABILE CHE TUTTI I
RICERCATORI SI ATTENGANO RIGOROSAMENTE ALLE INDICAZIONI SUDDETTE.

ATTENZIONE SI ESPRIME UNA SOLA PREFERENZA E BISOGNA SEGNARE NOME, COGNOME, SEDE.